

Fra Roma e Carlo Magno

di Rosa Canosa

Stefano Gasparri e Cristina La Rocca
TEMPI BARBARICI
L'EUROPA OCCIDENTALE TRA ANTICHITÀ
E MEDIOEVO (300-900)
pp. 357, € 29, Carocci, Roma 2012

In questa introduzione all'alto medioevo occidentale, gli autori tracciano un percorso che dai processi di trasformazione del mondo romano (a partire dal secolo IV) giunge a individuare nelle strutture di età carolingia (soprattutto nei secoli VIII-IX) i caratteri "autenticamente alto-medievali" dell'Europa. I quattro secoli di transizione dall'antichità al medioevo da sempre hanno catturato l'interesse degli storici, ma negli ultimi vent'anni sono stati riletti con un profondo ripensamento delle linee interpretative generali. Gli autori accolgono sia le nuove impostazioni metodologiche sia i risultati della storiografia più avvertita, accentuando l'importanza della genesi tardoantica per la formazione dell'Europa medievale. Questa non è più intesa come l'Europa delle nazioni nata dal crollo dell'impero romano, come si è vagheggiato per tutto l'Ottocento e la prima metà del Novecento: i Barbari allora considerati quasi tutti Germani, avrebbero causato la fine violenta dell'impero e della civiltà antica, e vi avrebbero sostituito realtà istituzionali e culturali completamente diverse, i "regni dei popoli" (*regna gentium*) dai quali avrebbero avuto origine le nazioni moderne, con una diretta continuità biologica e territoriale. Un ribaltamento totale di questo schema interpretativo – tanto pericoloso quanto scorretto – si è avuto soprattutto grazie a una lettura scientifica delle fonti che ha so-

stituito l'approccio ideologico di stampo ottocentesco. L'intreccio fra storia e archeologia, la ricostruzione dei contesti di produzione dei testi narrativi (e delle scritture in generale), gli appunti delle scienze sociali, e in particolare dell'antropologia, hanno chiarito che le fonti sono oggetti costruiti in determinati contesti, esito della competizione fra gruppi sociali, e non specchi fedeli della realtà del passato. La connotazione etnica dei popoli barbarici è stata fortemente ridimensionata e anche la rottura causata dalle invasioni è stata sottoposta a critica intensa.

È diventato chiaro così che, se non c'è alcuna continuità su base etnica fra regni medievali e nazioni moderne, ne esiste una ben più stretta fra le strutture sociali, culturali, politiche tardoimperiali e quelle delle dominazioni barbariche. Questa diversa continuità ha le forme di una lenta trasformazione, dove tradizioni antiche convivono e interagiscono, con spinte nuove per un lungo periodo di "post-romanità", fino all'elaborazione di strutture innovative in età carolingia. Sotto il regno di Carlo Magno si diffusero allora elementi nuovi che caratterizzano poi largamente il medioevo europeo: soprattutto lo sviluppo di istituzioni ecclesiastiche fortemente connesse con il potere politico, secondo logiche di condivisione di responsabilità tra i *potentes* del regno; e l'istituzione di rapporti vassallatico-beneficiari come forma privilegiata di raccordo fra gli individui, in primo luogo fra le clientele armate regie.

Liberate da schemi preconcetti e rilette con un diverso metodo interpretativo, le testimonianze sull'alto medioevo, pur nella loro lacunosità, mostrano maggiori potenzialità per la comprensione di un periodo "molto più complesso e ricco di contenuti di quanto normalmente si pensi".